

Notiziario della parrocchia di Borgonuovo

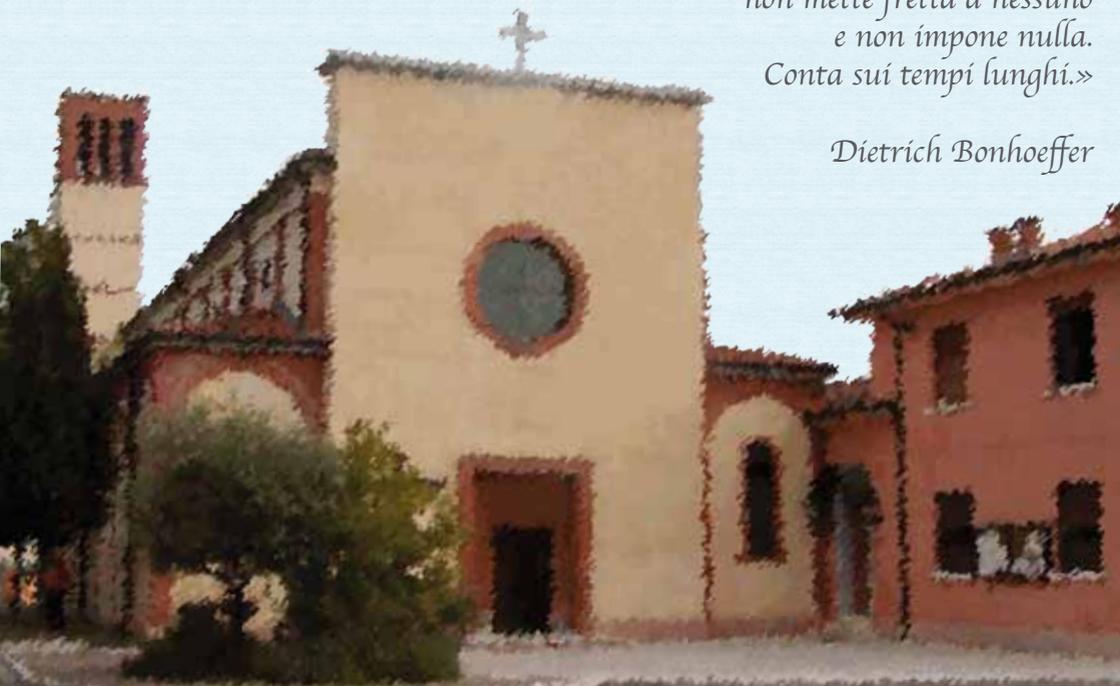
sito internet: www.parrochiaborgonuovo.it
email: canonica@parrochiaborgonuovo.it

Direzione e redazione: Parrocchia "Beata Vergine Maria"
Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045 562775 - Fax 045 8107651

Anno 27° - N. 102 - Quarto trimestre 2011
(ottobre - novembre - dicembre)

*«L'amore sa aspettare, aspettare a lungo,
aspettare fino all'estremo.
Non diventa mai impaziente,
non mette fretta a nessuno
e non impone nulla.
Conta sui tempi lunghi.»*

Dietrich Bonhoeffer



<i>L'editoriale</i> Contemplando il presepe	pag. 3
<i>Arte e Fede</i> E si è fatto uomo	pag. 4
<i>La sfida educativa</i> La sfida educativa per le famiglie di oggi	pag. 6
<i>Focus</i> I cattolici e l'impegno in politica	pag. 8
<i>Comunità di pietre vive</i> Dall'Africa a Verona	pag. 10
<i>L'elzeviro</i> ovvero la critica letteraria	pag. 12
<i>Vita del quartiere</i>	pag. 13
<i>In agenda</i>	pag. 14
Bacheca della comunità	pag. 16

Lavori in corso

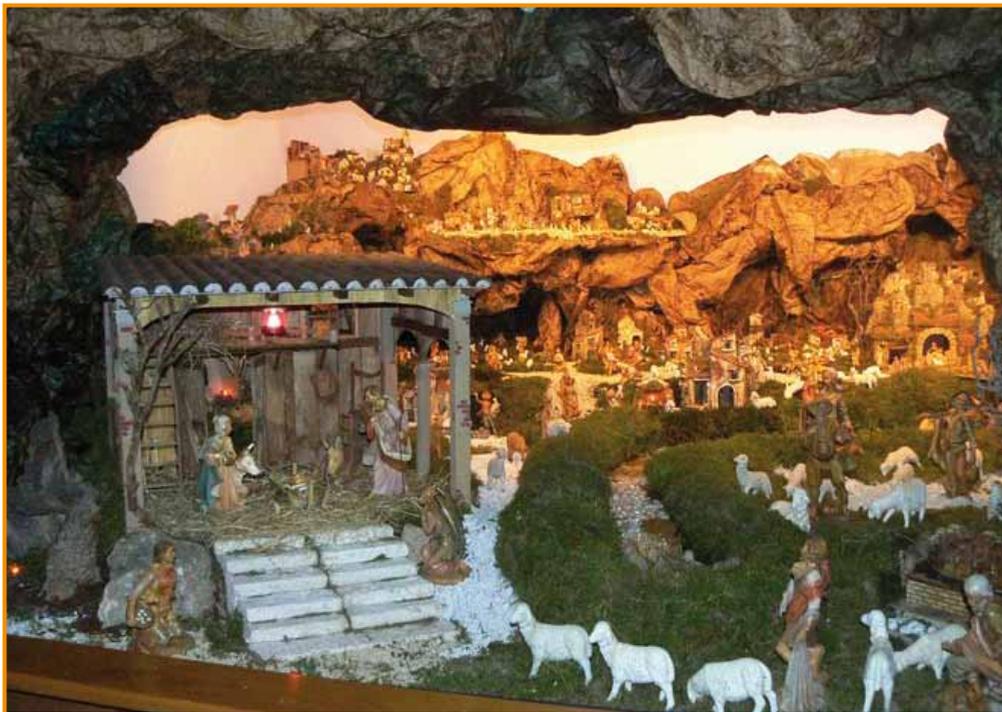


Procede l'iter del progetto della chiesa e delle opere parrocchiali: conclusa la prima valutazione della Curia di Verona, la documentazione è passata a Roma per una valutazione della CEI.

Nel frattempo la nostra Parrocchia ha ricevuto dal Comune l'assegnazione dei locali dell'ex circolo Acli di via Taormina (in foto): edificio e giardino, chiusi per note vicende giudiziarie, saranno sistemati e poi utilizzati a servizio della comunità.



Contemplando il presepe



Dov'è il Natale oggi? Siamo certi che il Natale è “dove c'è casa” - “dove c'è festa” - “dove c'è perdono”.

C'è chi dona con gioia, e la gioia è la sua ricompensa. C'è chi dona soffrendo, e il dolore è il suo battesimo.

C'è chi dona senza provare dolore né cercare gioia, né preoccupandosi di praticare una virtù. Costui vive nella valle dell'amore, diffonde la fragranza della **famiglia**. Tra le sue mani Dio parla e attraverso i suoi occhi Dio sorride a ciascuno di noi.

Dunque è Natale dove qualcuno ama! Auguriamo che sia così il Natale, per tutti e per ciascuno. Un dono!

Buon Natale!

*don Roberto, don Matteo, don Cornelio,
mons. Edoardo, don Andrea, Ambrogio*

La rappresentazione della Natività di Cristo, che in questo particolare momento dell'anno ci prepariamo a vivere insieme, affonda la sua tradizione secolare nell'anno 1223 legandosi alla figura di San Francesco d'Assisi e alla città di Greccio.

San Francesco si recò a Greccio per la prima volta nel 1209. Il suo miracoloso arrivo allontanò un branco di lupi, che infestava il paese, e salvò i raccolti perennemente devastati dalla grandine. A seguito del miracolo, gli abitanti di Greccio lo implorarono affinché non abbandonasse il paese e il Santo decise di fermarsi, innamorato del luogo che gli rammentava Betlemme, visitata durante il suo viaggio in Palestina. Durante la sua permanenza a Greccio, un pensiero fisso ossessionava il Santo: la volontà di creare degna rappresentazione della nascita di Cristo.

Con la volontà di concretizzare il suo più grande desiderio, il Santo chiese licenza papale per poter rappresentare la Natività. Ricevuta la licenza papale, San Francesco si recò dal signore di Greccio, Giovanni Velita, dicendogli di voler celebrare la Notte di Natale scegliendo *“una grotta dove farai costruire una mangiatoia ed ivi condurrà un bove ed un asinello, e cercherai di riprodur-*

re, per quanto è possibile la grotta di Betlemme! Questo è il mio desiderio, perché voglio vedere, almeno una volta, con i miei occhi, la nascita del Divino infante”. Tutto il paese si adoperò quindi per esaudire il desiderio del Santo da loro tanto amato, dando così origine alla più grande tradizione del presepio vivente.

Sdoganata quindi la possibilità di rappresentare umanamente le figure divine (*“non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra né di ciò che è nelle acque sotto la terra”*: Dt 5,8) inizia per la storia dell'arte un lunghissimo periodo di capolavori che hanno come soggetto la Natività del Cristo Salvatore. Memorabile sotto questo punto di vista sono le rappresentazioni di natività che analizziamo insieme.

La prima è la Natività realizzata da Giotto per la Cappella degli Scrovegni (1303). La scena è nettamente separata in due. Nella parte alta, sopra la capanna, gli angeli festanti danzano ansiosi di comunicare al mondo la nascita del Salvatore. Nella parte inferiore invece, si trova la capanna che, raffigurata come una struttura semplice nella sua tridimensionalità, si staglia appoggiata



alle pareti rocciose. Al suo interno la Vergine regge con delicatezza il Bambino. Nell'affresco i corpi dei personaggi hanno una plasticità tale che sembrano quasi scolpiti nel marmo, i panneggi sono modellati attorno alle figure in modo da rendere al massimo la loro tridimensionalità dando all'osservatore l'illusione di trovarsi di fronte persone reali.

Giotto concretizza nell'affresco il rapporto unico tra Madre e Figlio indugiando nella dolce malinconia degli sguardi che i due personaggi si scambiano, simbolo di un muto discorso che non coinvolge altri se non loro. Giuseppe stesso, inginocchiato ai piedi della mangiatoia, è estraneo al momento di tenerezza e gioia che si celebra dentro la capanna. Giotto con la sua straordinaria capacità di raffigurare il volto umano (considerando anche il periodo in cui l'affresco è stato realizzato) celebra nell'arte il momento divino, la Nascita del Cristo Salvatore, e il momento umano, la nascita del primo figlio per una madre.

Tutto incentrato sull'esperienza umana è invece il quadro della *Sacra famiglia* di Rembrandt (1646). Da poco vedovo dell'amata moglie Saskia, morta mettendo al mondo il loro figlio, il pittore inserisce nel quadro tutta la tensione emotiva e la sofferenza del momento. La Vergine, rappresentata con le fattezze della moglie, distoglie la sua atten-

zione dalle Scritture per controllare il sonno del Bambino. La scena è rappresentata in un'umile casa; alle spalle San Giuseppe è intento nella costruzione di un giogo, a probabile citazione del Vangelo di Matteo in cui Gesù dice: *"Il mio giogo è soave e il mio peso leggero"* (Mt 11,30). Tutta la scena è permeata da luce divina che rischiarava il volto della Vergine e il Bambino, mentre



angeli festanti entrano nella stanza da uno squarcio nel cielo in alto a sinistra.

Di grande importanza per Rembrandt doveva essere la culla in cui il Bambino è adagiato. Il pittore definisce con maestria ogni singolo filo di legno con cui la cesta è realizzata, probabilmente perché riprodotta su modello di quella usata dal figlio.

È riduttivo da parte nostra sintetizzare un percorso artistico-religioso in due sole opere, ma è significativo anche osservare come spesso gli artisti fondano la loro quotidianità nelle opere realizzate per il divino, quasi a sottintendere sempre la duplicità della natura del Cristo (Uomo e Dio).

La sfida educativa per le famiglie d'oggi

Per parlare di educazione si dovrebbe prendere in esame una notevole quantità di elementi, visto che nella società di oggi, rispetto a quella di qualche decennio passato, quella della nostra infanzia, le cose sono cambiate notevolmente.

La personalità di un individuo viene influenzata e formata da tre elementi principali: la famiglia di provenienza, la società nella quale ci si trova a crescere e non ultimo un personale carattere, patrimonio unico e originale della persona.

L'educazione, come sappiamo, passa dall'esempio e, come suggerisce Pitagora, "Da' vita a dei buoni esempi: sarai esentato dallo scrivere delle buone regole."

Quindi possiamo dire che l'educazione è un insieme di esempi e modelli da trasmettere. Ma noi adulti quali modelli stiamo vivendo e quali modelli sappiamo criticare costruttivamente per poterli filtrare e trasmettere in modo positivo ai nostri figli? Il bel libro di don Antonio Mazzi "Come rovinare un figlio in 10 mosse" ci dà il decalogo al negativo dell'educazione. Essere vanesi, disordinati nel mangiare, annoiati, succubi della tv, iperprotettivi, irrispettosi delle buone maniere, agire da "furbi", sono solo alcuni dei suggerimenti che possiamo praticare per allevare figli dal carattere fragile e dalla difficile coabitazione con la società. Ma ci accorgiamo che dovremmo essere proprio noi adulti ad essere più forti e determinati.

Asha Phillips,

psicoterapeuta infantile, intitola un suo libro "I no che aiutano a crescere" per sottolineare che "non dicendo no al momento giusto rischiamo di sottrarre possibilità e risorse a noi stessi e ai nostri cari". Imparare a dire no per imparare a dire sì, "per riflettere su di sé e sulla propria famiglia in relazione alla capacità di dire no". Noi adulti siamo capaci di dire no? Al consumismo, all'individualismo, all'ipocrisia? Per non parlare delle difficoltà che insorgono in una coppia di fronte a scelte che riguardano i figli. Spesso per essere più credibili, più accettati dai figli e più sostenuti nei vari modi di agire possiamo avvalerci della condivisione tra famiglie che hanno in comune gli stessi valori ed una simile visione degli aspetti della vita. Se in una passeggiata tra amici i figli lasciano delle cartacce per terra è molto più semplice imporsi nel farle raccogliere se tutti i genitori sostengono il rispetto delle cose comuni. L'esempio è semplice ma chiarisce come si sentono più motivati i genitori a mantenere una linea decisa e i figli ad accettare il rimprovero o la proposta con minor frustrazione.

Ma oltre all'educazione formale, da galeteo, esiste un'educazione più profonda e delicata: insegnare ad amare, a vivere con passione, a sentire e non semplicemente a fruire, ad educare ai sentimenti. Questa educazione si impara in famiglia, nel rispetto tra coniugi, nella tolleranza dei difetti e nello sprone



a migliorare le qualità individuali in serenità e armonia. Un'educazione lenta e costante che non può essere una catechesi sulla vita, una lista di nozioni e rimproveri, bensì una sperimentazione, un confronto, una fabbrica di idee condivise e difese. Così possiamo sperare di poter trasmettere valori importanti ai nostri figli. Costruire assieme a loro, con disincantato entusiasmo, una "cassetta di attrezzi" che servirà nel corso della vita per non trovarci impreparati di fronte al vuoto e al nichilismo che affligge molti dei giovani d'oggi.

In questa dimensione troviamo anche l'educazione alla fede che si traduce in un catechismo quando l'età è giovane, ma già dalla prima adolescenza diventa scambio di visioni, rispetto di opinioni e, perché no, esperienze forti che segnano il carattere. Il pensiero è alle giornate mondiali della gioventù che muovono folle di ragazzi che ci aiutano a non credere solo alle pagine più tristi della cronaca.

Ne "L'ospite Inquietante" il sociologo Umberto Galimberti ci parla di "generazione X" come quella dei giovani indifferenti, svuotati, "indecifrabili come una X, portati alla morte della specificità dell'individuo compensata dall'appartenenza alla tribù fuori dalla quale resta solo la solitudine dell'anonimato sociale". Poi la "generazione Q", "dal basso quoziente intellettuale che



conosce la differenza tra il bene e il male e se ne frega, affetta da sociopatia e psicopatia, due parole che stanno a designare quella condizione psicologica per cui il soggetto non prova alcuna risonanza emotiva per le azioni che compie, anche le più criminose".

L'incontro con una persona carismatica, l'innamoramento, una delusione amorosa, un brutto voto, la soddisfazione per un nuovo lavoro, la gioia per la nascita

di un figlio, la paura di non riuscire a farcela, la lacrima per uno sfogo emotivo... sono sentimenti ai quali dobbiamo essere educati per poterli trasmettere con consapevolezza, umiltà ed umanità. Vi rimando ad una bella storiella che ci fa riflettere sul senso dell'educazione e, per estensione, sul senso della vita. Cercate su Google "I Sassi più Grossi".

I cattolici e l'impegno in politica

Quale ruolo sono chiamati ad avere ai giorni nostri la Chiesa e la comunità cristiana in ambito politico? È importante la fede nella vita pubblica delle nazioni? In epoca di consumismo e materialismo si rischia un «cristianesimo utilitarista»? Che compito hanno i cattolici nei confronti della società in cui vivono? E quali vie devono seguire per essere politici responsabili e consapevoli?

In occasione del "Forum della associazioni cattoliche" tenutosi a Todi (17 ottobre) Salvatore Martinez, presidente del movimento ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito", ha presentato la sua riflessione sul rapporto tra mondo

cattolico e mondo politico ai giorni nostri, partendo da due enunciazioni di principio.

La prima è che la Chiesa non è e non può essere un soggetto politico: «perderebbe la sua indipendenza e autorità morale identificandosi con un'unica via politica e con posizioni parziali e opinabili», come afferma Benedetto XVI (allocuzione alla V Conferenza generale del Celam, Aparecida, 14 maggio 2007).

Pertanto la Chiesa non è chiamata alla formazione di partiti altrimenti si trasformerebbe in una religione civile, un «collante dello Stato», utile per mantenere compatta la società, senza tuttavia che vi sia una reale adesione.

La seconda enunciazione è che la comunità cristiana, invece, ha il compito di formare

in Cristo uomini nuovi, capaci di fare nuova anche la politica e di rinnovare il cuore delle istituzioni con il loro cuore rinnovato.

L'amore vale anche in politica. E il Papa lo ha scritto in modo esplicito: «Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo

il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo» (*Deus caritas est*, 28).

I cattolici sono dunque chiamati a costruire la civiltà dell'amore e sta a loro discernere come fare a trasmettere la Dottrina Sociale della Chiesa, in cui si trova un punto di riferimento unitario di giudizio sulla realtà sociale,

un pensiero che coniuga fede e ragione.

Martinez afferma poi di vedere due grandi sfide di fondo per l'impegno dei cattolici in politica.

La prima sfida è impedire che sia marginalizzata la fede cristiana nella vita pubblica delle nazioni. Benedetto XVI ha ricordato che «la Chiesa non ha soluzioni tecniche da offrire» (*Caritas in veritate*, 7) e che «comunità ecclesiale» e «comunità politica» sono realtà distinte, ma tra esse deve tornare a essere stabilito un dialogo: i fedeli cristiani possono far sì che questo sia possibile in modo proficuo ponendo al centro la persona in una società a misura d'uomo per lo sviluppo umano. La laicità cristiana non deve quindi essere messa a tacere e relegata nella sfera privata.



La seconda sfida è data dalla condizione materialistica dell'uomo, posta al centro dell'odierna vita globalizzata. Si dà risalito all'aspetto economico e mercantile a discapito di un'apertura dell'uomo stesso alla trascendenza e a Dio. E si vorrebbe un «cristianesimo utilitario» per risolvere i propri problemi materiali ed economici, riducendo così la fede a puro umanesimo, a mera filantropia: «Dio confinato nell'aldilà e l'uomo sconfinato nell'insignificanza».

Attualmente il mondo versa in una grave crisi, non solo – come è risaputo – economica e politica, ma anche e prima di tutto spirituale. Per questo, dice Martinez, è necessario «pensare a una nuova evangelizzazione degli stili di vita e delle istituzioni che sovrintendono al destino degli uomini e dei popoli».

Lo stesso Benedetto XVI invoca una nuova generazione di cattolici impegnati nella politica. Secondo il suo giudizio sono cinque le virtù e le attitudini indispensabili da riscontrare in coloro che vogliono dedicarsi alla realizzazione del bene comune mediante l'impegno politico:

1) «coerenza con la fede professata», non con quelle conformi all'opinione pubblica prevalente;

2) «rigore morale», perché non si può più minimizzare la gravità della «questione morale», anche tra i cattolici;

3) «capacità di giudizio culturale», cioè di discernimento frutto di studio, di meditazione, di capacità di distinguere un bene individuale dal bene comune;

4) «competenza professionale», perché la politica è un'arte, una vocazione, e non ci si improvvisa;

5) «passione di servizio», non per l'onore personale o per la gratificazione di pochi.

È quindi questo, secondo il presidente del Rinascimento nello Spirito, il momento più favorevole per una nuova evangelizzazione. Dopo il vuoto determinato dal crollo delle grandi ideologie, è responsabilità dei credenti «che questo mondo caotico sia ordinato dallo Spirito di Dio e disponibile agli autentici bisogni dell'uomo». Come affermava infatti l'esule don Luigi Sturzo, grande sacerdote e statista, «il nostro è un mondo che deve essere creato a nuovo con fiducia nel pensiero cristiano» (*The preservation of the faith*, Londra, 1938).



Proseguiamo il nostro studio alla scoperta di alcune realtà etniche che animano la vita della nostra parrocchia e della nostra città.

Oggi incontriamo padre Charles Unaeze, cappellano della comunità anglofona africana di Verona e provincia. Padre Charles è in Italia da circa 7 anni, a Verona dal 2008, prima presso la comunità comboniana e poi presso la comunità di San Massimo. È originario della Nigeria, dove è stato consacrato sacerdote 15 anni fa. Nel suo Paese natale è stato viceparroco e parroco, poi il suo Vescovo gli propose di trasferirsi a Roma per studiare teologia morale. In Africa aveva già conseguito la laurea in Filosofia e Teologia.

La comunità anglofona, di cui padre Charles è il cappellano, si riunisce regolarmente per la Messa la domenica mattina alle ore 12.00 presso la chiesa di San Giacomo a Borgo Roma, dove si incontra prevalentemente la comunità nigeriana, e alle ore 12.30 nella chiesa di San Valentino a Bussolengo, dove è maggioritaria la rappresentanza ghanese che attualmente si ritrova però nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Bussolengo in quanto la chiesa di San Valentino è soggetta a restauri.

Non potendo essere in due posti contemporaneamente, padre Charles è supportato dal nostro don Cornelio e da don Giuseppe Mirandola, responsabile del Centro Pastora-

le per gli Immigrati.

Abbiamo chiesto più o meno l'affluenza alla Messa domenicale e padre Charles ci ha detto che a San Giacomo si ritrovano non meno di 200 persone, che però salgono a 500 in occasione delle feste religiose più importanti e di battesimi o matrimoni, mentre a San Valentino la comunità riunisce attorno alla mensa eucaristica minimo 80 persone, che salgono a 500 nelle ricorrenze maggiori.

I primi immigrati nigeriani, ci racconta padre Charles, giunsero a Verona nel 1990 grazie all'aiuto di suor Valeria Gandini, comboniana.

Chiediamo se la comunità africana risente di problemi di integrazione. Ci viene risposto che no, non ci sono particolari problemi in questo senso, tuttavia ci si sente sempre un po' discriminati. Questa sensazione però è diffusa ovunque all'estero, non solo in Italia.

Ci informiamo su quali siano le difficoltà principali che la comunità cattolica africana deve affrontare nella sua quotidianità. Padre Charles evidenzia la mancanza di un luogo adeguato dove celebrare l'Eucaristia, anche se nel 2010 hanno comunque trovato posto a San Giacomo, così come la penuria di luoghi di incontro e di aggregazione, anche solo semplicemente per insegnare il catechismo.

Questo punto ci interessa particolarmente e chiediamo spiegazioni sull'insegnamento



del catechismo stesso. Apprendiamo dunque che esso è rivolto solamente agli adulti i quali, a causa di difficoltà linguistiche, spesso non riescono a seguire la Messa. Il catechismo per i bambini è demandato alle parrocchie sparse sul territorio in quanto, andando a scuola in Italia, i più piccoli non hanno gli ostacoli linguistici dei loro genitori. Infatti la comunità africana non prepara i bambini alla Cresima o alla Comunione mentre prepara gli adulti ai sacramenti, che in genere vengono imparati la notte di Pasqua.

La comunità africana si adopera per offrire anche dei servizi in ambito extra religioso: padre Charles ci racconta, per esempio, che essa fornisce assistenza per la compilazione del censimento. Inoltre, i padri della comunità vanno a trovare chi tra i cattolici africani si trova in difficoltà per problemi vari.

Abbiamo chiesto se c'è una festa che gli immigrati sentono particolarmente vicina, e ci è stato detto che sì, ce n'è una: la Festa dei Popoli che si tiene ogni anno in primavera a Villa Buri. Questa manifestazione è organizzata dal Centro di Pastorale per gli Immigrati, con il sostegno del suo direttore don Giuseppe Mirandola, in collaborazione con altri gruppi. Non è una festa religiosa: ogni comunità etnica presente sul nostro territorio sa che c'è questo appuntamento, e allora si preoccupa di presentare un segno distintivo della cultura di origine del gruppo.

A livello religioso, invece, molto importante è l'Epifania del Signore che si rivela ai Popoli, il 6 gennaio, dove i fedeli cantano e partecipano in maniera forse più attiva, come si nota nelle preghiere dei fedeli o nell'offertorio.

Chiediamo, per concludere, notizie sulla celebrazione della Messa presso la comunità africana. Essa dura un'oretta, ma se si canta dura di più. All'offertorio, per i nostri amici del continente nero è importante mettere la

loro offerta direttamente sull'altare piuttosto di usare i cestini, perché così sentono più gioia. Inoltre, spesso le preghiere dei fedeli sono spontanee, nate direttamente dall'assemblea, non lette sull'altare.

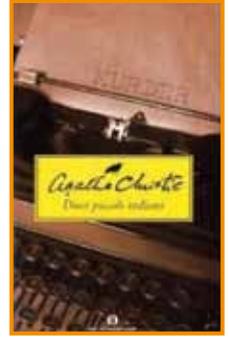
Grazie a padre Charles abbiamo conosciuto un altro piccolo pezzo delle variegate realtà etniche che animano la nostra città ed anche la nostra parrocchia.



L'ELZEVIRO, ovvero la critica letteraria

Dieci piccoli indiani (Agatha Christie - Mondadori - € 8,50)

Una casa misteriosa su un'isola deserta, lontana dal resto del mondo. Dieci persone che non si sono mai conosciute prima, tutte accomunate da un inquietante passato, riunite sotto lo stesso tetto da altrettanti inspiegabili invitati. Un'assurda filastrocca per bambini che ritorna ossessivamente, scandendo in maniera implacabile, come in un incubo dal quale è impossibile sfuggire, una spaventosa serie di omicidi. Un romanzo originalissimo, nel quale ciascuno dei protagonisti ricopre, contemporaneamente, il ruolo di investigatore, sospetto e probabile vittima.



Per chi non avesse dimestichezza con i gialli, questo è il libro con cui inizierete ad amarli, per gli appassionati, un must imperdibile. Duecento milioni di copie vendute nel mondo, sono garanzia di una trama che non risulta mai banale, scontata o prevedibile, con la capacità di accelerare il battito cardiaco. L'unico mezzo che avrete per abbandonare Nigger Island sarà leggere sino all'ultima pagina.



Orchi - I guardiani dei lampi (Stan Nicholls - Mondadori - € 8,40)

Gli uomini sono arrivati nella terra di Maras-Dantia portando morte e la distruzione. Gli occhi terrorizzati delle creature fantastiche che abitano quel regno vedono cadere una dopo l'altra razze antiche e mitologiche, esseri dai poteri magici, gnomi, elfi e anche orchi. Cacciati dalla loro foresta, da una natura che da millenni alimenta segretamente le loro vite, gli orchi devono rinascere e combattere la crudeltà degli uomini, mai così feroce, mai così memorabile come in questa storia. Sarà compito dell'orco Stryke guadagnarsi un riscatto che pare impossibile.

E se per una volta i cattivi fossero gli umani? Il ribaltamento delle prospettive spiazzerà qualsiasi appassionato di fantasy, che imparerà ad amare queste creature, dipinte da ogni romanziere come terribili mostri senza cuore, ma in realtà di indole pacifica, con usanze e tradizioni tipiche di ogni cultura. I guardiani dei lampi mostra la rabbia di chi viene costretto a difendere a ogni costo la propria vita.

Primo di una trilogia accolta in Inghilterra come l'avvento del fantasy barbarico, genere dove il consueto cast di eleganti cavalieri - vagamente disneyano e politicamente corretto - non esiste più e dove i piani del rapporto tra uomo e creature mostruose vengono completamente rovesciati.

Vita del quartiere

Circoscrizione

Il territorio del Comune di Verona è suddiviso in otto zone amministrative chiamate Circo-scrizioni. Il nostro quartiere è compreso nella Circo-scrizione comunale n. 3, che è abitata dal 22,7% della popolazione comunale e ha sede in Via Sogare n. 3.

Nel nostro quartiere, in Via Trapani n. 8 si trova il Centro d'Incontro circoscrizionale mentre nelle casette in Piazzetta F.lli Turazza si trovano le sedi delle Associazioni aderenti al Contratto di quartiere II.

Informazioni ed iniziative si trovano nelle pagine web della Circo-scrizione:

<http://circ3.comune.verona.it>

Farmacia

La farmacia del nostro quartiere si trova in Via Selinunte n. 47.

Apertura: ore 8.30-13.00 e 15.00-19.00.

Tel.: 045562869

L'elenco delle farmacie di turno si trova sul sito www.farmacieverona.it

Autobus

Le linee che interessano il nostro quartiere sono la n. 11, 12, 32, 33, 41 e la n. 95 serale/festiva.

Il percorso, le fermate e gli orari dettagliati si trovano nel sito dell'Atv:

www.atv.verona.it

Venerdì 9 dicembre 2011 (ore 20.30) nel salone della parrocchia di Borgonuovo



Incontro di sensibilizzazione sulla malattia di Alzheimer con proiezione del film

ELETTRA: LA TERAPIA DELL'AMORE

di Marco Guidorizzi

dal racconto di Eugenia Soregaroli

Assieme agli autori saranno presenti

Stefano Bertacco, Assessore ai Servizi Sociali e Famiglia del Comune di Verona

don Roberto Defanti, Parroco di Borgonuovo

Paolo Ferrari, medico di base

Maria Grazia Ferrari, presidente Associazione Alzheimer

Otello Pozzi, moderatore del dibattito

Evento promosso dall'Assessorato ai Servizi Sociali e Famiglia del Comune di Verona e dall'Associazione Alzheimer Italia di Verona, in collaborazione con la parrocchia di Borgonuovo.

Domenica 27 novembre (ore 15.30): Cresime

Prima domenica di Avvento e inizio del nuovo anno liturgico

Giovedì 1 dicembre (ore 21.00): incontro sul "Vangelo secondo Marco"

Sabato 3 dicembre (ore 21.00): concerto proposto dagli Alpini

Domenica 4 dicembre: Bancarella Missionaria sul sagrato

Mercoledì 7 dicembre (ore 21.00): concerto della nostra Corale per l'Immacolata

Giovedì 8 dicembre: solennità di Maria Immacolata

S. Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30

Bancarella Missionaria sul sagrato

Venerdì 9 dicembre (ore 20.30): serata di sensibilizzazione sull'Alzheimer

Domenica 11 dicembre: Bancarella Missionaria sul sagrato

Mercoledì 14 dicembre (ore 20.45): incontro animato dal Gruppo Missionario con don Giuseppe Mirandola (direttore del Centro Pastorale Immigrati della Diocesi)

Giovedì 15 dicembre (ore 21.00): incontro sul "Vangelo secondo Marco"

Venerdì 16 dicembre (ore 20.50): Avvento in parole e musica – "Le Sante dello scandalo"

Sabato 17 dicembre: inaugurazione della Mostra multimediale sulla Natività

Sabato 24 dicembre

Confessioni: ore 9.00-12.00 e 15.00-19.00

Sante messe festive di Natale (ore 18.30 e 24.00)

Domenica 25 dicembre: SANTO NATALE

S. Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30

Lunedì 26 dicembre (S. Stefano): Messe alle ore 8.00-10.15

Domenica 1 gennaio: solennità di Maria Madre di Dio

S. Messe alle ore 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30

Giovedì 5 gennaio (ore 20.30): premiazioni del Concorso Presepi, con la Corale

Venerdì 6 Gennaio: solennità dell'Epifania del Signore

S. Messe alle ore 7.30 – 9.00 – 10.15 – 11.30 – 18.30

Ore 10.15: Messa con festa dei popoli

Ore 18.30: Messa animata dal Cammino Neocatecumenale

Domenica 8 gennaio (memoria del Battesimo di Gesù)

Ore 11.30: Messa con le famiglie che hanno battezzato figli nel 2011; segue buffet

Domenica 15 gennaio: pranzo anziani

Domenica 22 gennaio: inizia il Corso in preparazione al matrimonio cristiano

CONCORSO PRESEPI 2011

Nelle case della nostra parrocchia sono sempre preparati presepi di ogni genere: una bellissima ricchezza!

Iscrizioni in canonica.

Una commissione verrà a visitare e fotografare il presepe.

Serata con premiazioni: giovedì 5 gennaio 2012 (ore 20.30).



MOSTRA NATIVITÀ presso la parrocchia di Borgonuovo

«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo» (Gv 1,4.9)

Inaugurazione: sabato 17 dicembre ore 16.30



Aperture:

domenica 18 dicembre 2011 (ore 18.00)

sabato 24 dicembre 2011 (ore 17.30 e 23.30)

domenica 25 dicembre 2011 (ore 18.00)

domenica 1 gennaio 2012 (ore 18.00)

venerdì 6 gennaio 2012 (ore 18.00)

L'Avvento in parole e musica: "LE SANTE DELLO SCANDALO" dall'omonimo libro di Erri De Luca

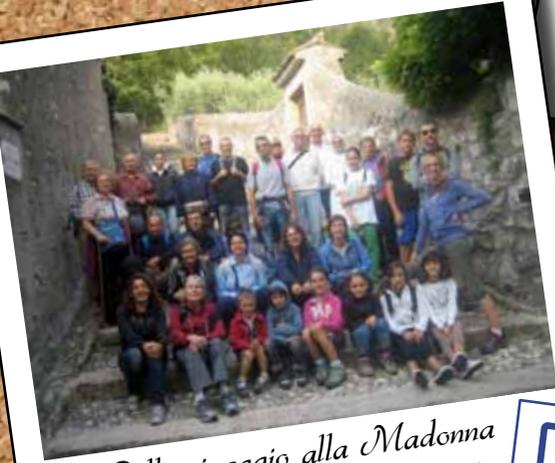
Venerdì 16 dicembre (ore 20.50)
nella chiesa di Borgonuovo

Musiche e canzoni: Paolo Guidorizzi (organo), Alessandro Manfredi (clarinetto), Elisa Cipriani (cantante), Kamilla Menlibekova (soprano).
Brani: Massimo Recchia, Daniela Chavan, Paola Cerpelloni, Francesca Pasetto, Antonella Lotito, Daphne Forleo

Bacheca della comunità



Ritiro dei cresimandi
20.11.2011



Pellegrinaggio alla Madonna
della Corona 25.09.2011

Sono aperte le iscrizioni al Corso in preparazione al matrimonio cristiano, che inizierà domenica 22 gennaio 2012 e proseguirà al venerdì sera.

Il 6 gennaio invitiamo tutti a partecipare alla Messa con Festa dei Popoli (ore 10,15) per condividere con i nostri fratelli immigrati la loro testimonianza, i loro canti e i loro alimenti tipici.

Invitiamo le famiglie che hanno avuto figli battezzati nel 2011 a partecipare alla Messa delle ore 11.30 di domenica 18 gennaio 2012 (memoria del Battesimo di Gesù), seguirà buffet.